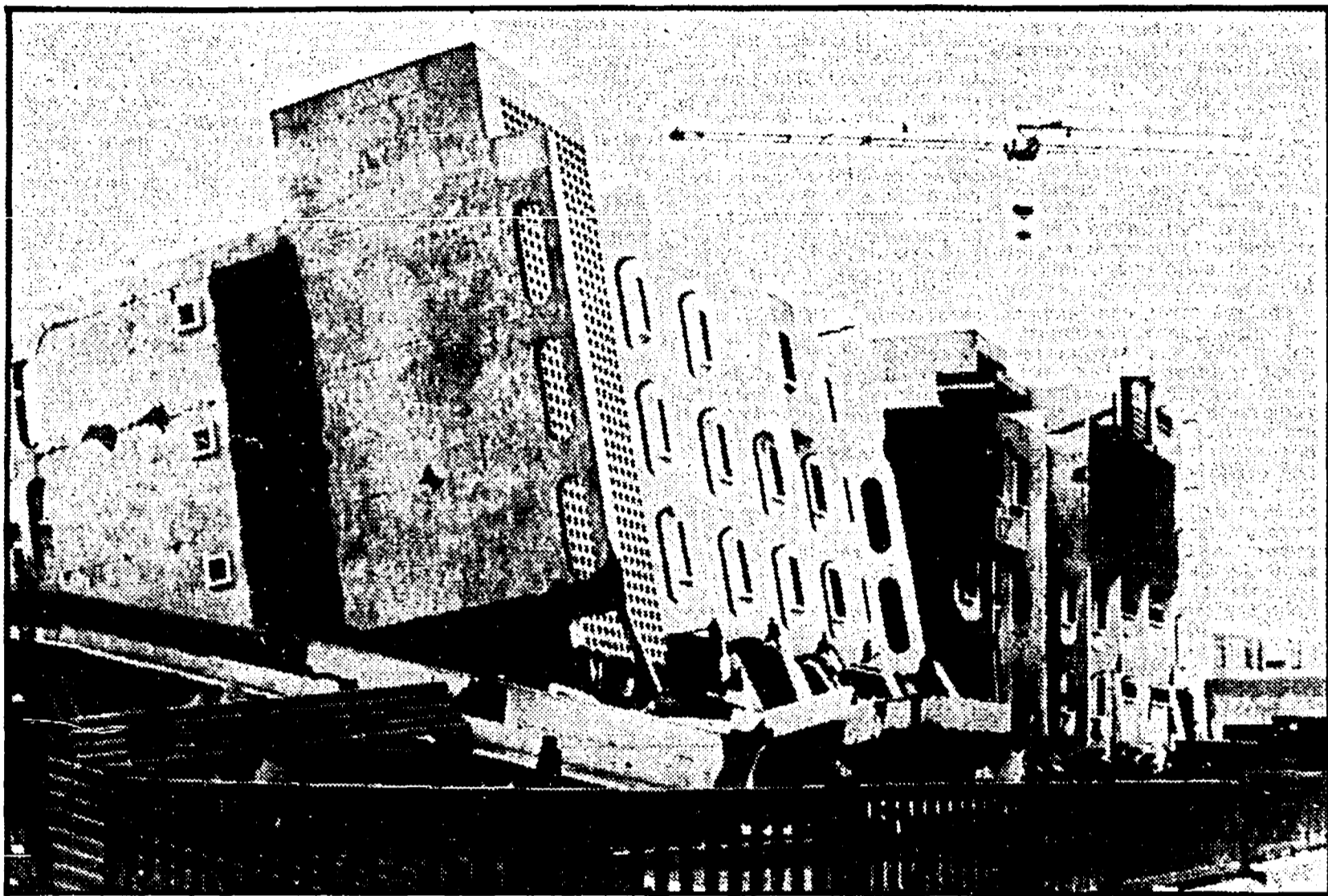


Catastrofico bilancio del terremoto che ha sconvolto l'Algeria

Solo macerie dov'era El Asnam A migliaia fuggono dall'inferno

I morti potrebbero essere fino a 25 mila - Strade interrotte, caos nei soccorsi, scene apocalittiche
Anche altri centri colpiti - Appello alla solidarietà internazionale - Mobilitazione in tutto il paese



EL ASNAM — Macerie di un edificio distrutto e una palazzina piegata all'indietro dalle scosse in una via della città

ALGERI — Di quella che fino all'altro ieri era una grande città industriale di oltre 125 mila abitanti, praticamente non restano che mucchi sconvolti di macerie, crepe e spaccature nel terreno, acquedotti scoppiati, automobili distrutte. In un'atmosfera resa tragicamente irreale dalla fitta polvere che rende l'aria irrespirabile e dai lamenti strazianti dei feriti sepolti sotto le macerie, dalle grida delle donne alla ricerca dei figli e dei familiari dispersi. Questa l'immagine agghiacciante che della città di El Asnam, distrutta venerdì da due violentissime scosse di terremoto che ne hanno abbattuto l'80 per cento degli edifici, ha trasmesso ieri il corrispondente dell'agenzia di stampa algerina APS, appena arrivato sul posto al seguito del presidente Chadli Bendjedid che si è precipitato nella mattinata nella città distrutta.

La confusione e le difficoltà nell'opera dei soccorritori sono immense: migliaia di ambulanze si ammassano sulle strade di accesso, anch'esse in parte interrotte dal sisma. Sulla città convergono file interminabili di camion militari, con gru e autocisterne.

In queste condizioni, è quasi impossibile fare il conto delle vittime. Circolano cifre spaventose, dai cinquemila ai venticinquemila morti.

«Siamo di fronte a una catastrofe»: con queste parole, la radio algerina ha iniziato ieri il drammatico notiziario sul sisma e sulle febbrili operazioni di soccorso che si svolgono nella città e nei centri vicini, anch'essi colpiti dalle violentissime scosse che hanno raggiunto il penultimo grado della scala Richter. Notevoli sono stati anche i danni subiti dalle città di Ain Defla, Al Atar, Dzebouja, Beni Hava, El Abdia e Soudjar. In tutto, fra questi centri e El Asnam, i feriti, i senza tetto, le persone in qualche modo colpite dal terremoto sarebbero circa 250 mila.

Fra le vittime vi sarebbero anche diversi stranieri, in particolare giapponesi e alcuni tecnici di paesi dell'Est, sorpresi mentre facevano colazione nel loro albergo, l'hotel «Du Cheliff», il più grande e moderno della città. Sembra che del personale dei clienti dell'albergo, raso al suolo come l'ospedale, il Tribunale, i grandi magazzini, il palazzo della provincia, nessuno sia riuscito a salvarsi. Si sarebbero invece salvati quasi tutti i membri della comunità francese, che vivono in maggioranza fuori della città, e i belgi impiegati in un cementificio a una ventina di chilometri da El Asnam.

Un appello alla solidarietà e all'aiuto internazionale è partito ieri dalla «Mezzaluna rossa», la Croce Rossa algerina. La «Mezzaluna rossa» ha chiesto alle organizzazioni umanitarie internazionali l'invio di coperte, tende, medicinali, viveri, indumenti per i sinistrati. Un appello generale per i soccorsi alle vittime del terremoto in Algeria è stato ritrasmesso da Ginevra dalla Lega delle società della Croce Rossa a tutte le organizzazioni nazionali.

Già la mobilitazione sta mettendosi in moto. Una équipe di medici tunisini è partita ieri con un aereo speciale alla volta dell'Algeria. L'Olanda ha cominciato l'invio di viveri e coperte, e sta raccogliendo fondi per gli aiuti. Medici e materiale sanitario sono in arrivo dalla Svizzera. La Germania Occidentale ha inviato due aerei con soccorsi; la Croce Rossa dell'URSS ha fornito medici e infermieri, e altri aiuti sono in arrivo dalla Jugoslavia. Dalla Francia sono partite due unità di pompieri e due équipes mediche, inviate dall'organizzazione «Médecins sans frontières». Norvegia, Finlandia e Stati Uniti hanno assicurato l'invio di denaro.

Dal Marocco, re Hassan II ha inviato al presidente algerino Chadli Bendjedid un messaggio di cordoglio.

Da ieri un C 130 dell'aeronautica militare italiana fa la spola tra Roma e l'Algeria. Con il primo volo sono state trasferite nella zona del sisma 1.600 tende. Da oggi è disponibile un primo gruppo di medici e infermieri italiani, muniti di scorte di plasma. Si sta provvedendo intanto all'invio di un ospedale da campo a El Asnam.

A nome del Papa, il cardinale Casaroli ha telegrafato all'arcivescovo di Algeri.

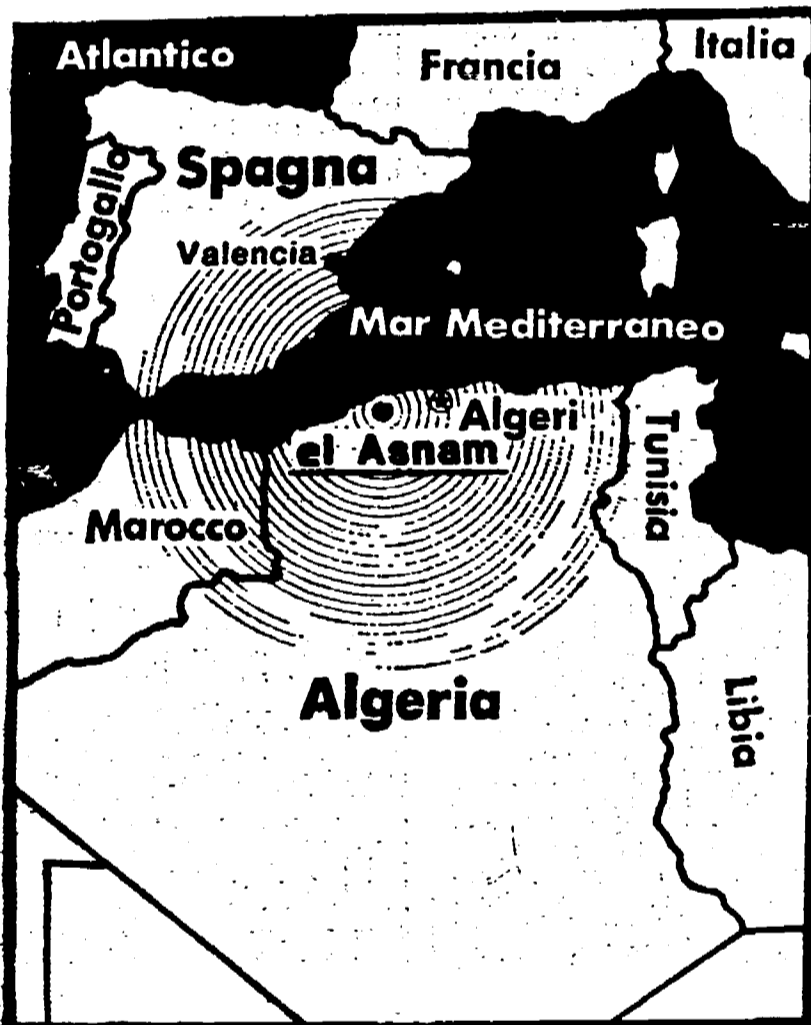
Non risultano italiani tra le vittime

ROMA — Non ci sarebbero italiani tra le vittime del terremoto che ha colpito la città algerina di El Asnam. Lo ha comunicato il nostro ministero degli Esteri precisando che non risultano risiedere

stabilmente nella città colpita i nostri connazionali. Dalle informazioni finora pervenute all'ambasciata italiana di Algeri, in contatto con le ditte italiane che hanno cantieri nella regione colpita, non risultano nemmeno danni a cittadini italiani. Nella regione colpita, ha infine comunicato la Farnesina, si è immediatamente recato un inviato dell'ambasciata.

Scosse sismiche sono state avvertite anche sulla sponda europea del Mediterraneo, Italia compresa. Il professor Ghirlanda, direttore dell'osservatorio geofisico dell'università di Messina, ha dichiarato che due forti scosse sono state registrate ieri alle 13,28 e alle 16 e 42. Il prof. Ghirlanda ha aggiunto che «il terremoto che ha colpito l'Algeria può essere paragonato a quello che distrusse Messina nel 1908».

Altre scosse, comprese tra il quarto e il quinto grado della scala Mercalli, sono state avvertite nella provincia di Imperia, sulla Costa Azzurra e in Spagna.



Solidarietà del PCI con il FLN

ROMA — Il Comitato centrale del PCI ha inviato un commosso e caloroso messaggio di solidarietà al Comitato centrale del partito algerino, il Fronte di liberazione nazionale. «I comunisti italiani — si legge nel messaggio — sono profondamente colpiti dall'immane sciagura abbattutasi sulla città di El Asnam, recando tremendi lutti e rovine. Manifestano la loro commossa partecipazione al dolore dell'amico popolo algerino e la fraterna solidarietà al governo e al Fronte di liberazione nazionale, impegnati a far fronte al terribile disastro».

L'Africa slitta verso l'Europa

PARIGI — Era fatale che dovesse ripetersi. Haroun Tazief, il vulcanologo francese di fama mondiale, non ha dubbi che la catastrofe abbattutasi su El Asnam era «prevedibile», dopo quella che colpì duramente la stessa città (allora Orleansville) nel 1954. «Sono costretto a ripetere una verità fondamentale che occorre dire e ridire sempre. Altrimenti si è verificato un sisma da qualche parte, se ne avrà a colpo sicuro un altro, in un avvenire più o meno lontano, nella stessa regione. E' così che ventisei anni dopo il disastro di Orleansville registriamo oggi quello di El Asnam: due nomi una stessa tragedia».

La ripetizione nella stessa zona di due sismi così gravi prova, secondo i tecnici dell'Istituto di fisica del globo di Strasburgo, che la vallata del Chelif è una zona particolarmente attiva. Tutti gli specialisti ricordano d'altra parte che l'intera regione del Maghreb costituisce una zona instabile della terra, dove i terremoti sono provocati dal movimento sud-nord dello zoccolo africano, che si sposta verso quello europeo al ritmo medio di un centimetro e mezzo all'anno. Questo zoccolo, dicono, sembra «scivolare sul fondo del Mediterraneo». Si tratta di una «zona attiva a struttura molto complessa, poiché la vallata è certamente una fossa di sprofondamento, il suo sottosuolo è tagliato da spaccature di natura molto varia».

All'indomani della tragedia del '54 il professor Buchner, un eminente tecnico dell'Istituto di fisica del globo, disse che «il sottosuolo algerino era contrassegnato da quattro grandi spaccature, causate dalla differenza del terreno, di origini geologiche assai lontane tra di loro». Ciò non fu la causa di quel terremoto, ma questa disparità del terreno «ne aveva aggravato la intensità».

In qualche secondo, il 9 settembre di ventisei anni fa, tutti gli edifici furono quasi completamente rasi al suolo. Una settimana più tardi, la sera del 16 settembre, un sisma di pari violenza del primo abbatté come castelli di carta gli edifici rimasti più o meno in piedi. Se vi furono meno vittime allora — secondo i tecnici e le numerose testimonianze — è perché nel '54 la città di El Asnam non contava che una cinquantina di migliaia di abitanti, mentre oggi la popolazione è almeno tre volte più numerosa. Inoltre la città ha registrato in questi anni un intenso sviluppo edilizio. Infine, allora la popolazione fu messa in allarme da una prima scossa relativamente debole, ed era quindi riuscita a lasciare le abitazioni. Venerdì invece gran parte della città è crollata nei primi secondi del terremoto.

Il vulcanologo Tazief ripete oggi quello che fu l'appello di ventisei anni fa e cioè che nelle zone telluriche come quella del Maghreb «occorre costruire tenendo conto delle condizioni per evitare il peggio» e ricorda che «appena due anni dopo il terremoto del '54 la regione di El Asnam, allora ancora la francese Orleansville, «ritrovò il suo volto abituale e i vecchi edifici del centro cittadino furono semplicemente sostituiti da altri molto meno solidi e molto più elevati». Tazief lancia soprattutto un allarme per la Francia sostenendo che la zona di Nizza e la costa Azzurra, la valle del Rodano e i Pirenei, sono «incontestabilmente minacciati dal ripetersi di terremoti catastrofici». Poco dopo questa dichiarazione, una scossa tellurica di debole intensità è stata avvertita sulla costa mediterranea tra Cannes e Mentone.

Franco Fabiani

In Cina il disastro maggiore

Nel 1976 a Tangshan ci furono 240 mila vittime - Nell'ultimo ventennio particolarmente colpiti l'Iran e la Turchia - 1570 i morti di Bucarest nel 1977

ROMA — Ecco in sintesi i terremoti più disastrosi degli ultimi vent'anni:
29 febbraio 1960: Agadir (Marocco), 12 mila morti
24 aprile 1960: Lar (Iran), 450 morti
1 settembre 1962: Kaxvin (Iran), 11 mila morti
26 luglio 1963: Skopje (Jugoslavia), 1.078 morti
19 agosto 1966: Erzurum (Turchia), 2.529 morti
15 gennaio 1968: Belice (Italia), 400 morti

31 agosto 1968: Iran nord-orientale, 12 mila morti
26 luglio 1969: Swatow (Cina meridionale), 3 mila morti
28 marzo 1970: Gediz (Turchia), 1.100 morti
31 maggio 1970: Perù settentrionale, 66 mila morti
22 maggio 1971: Bingol (Turchia), 900 morti
10 aprile 1972: Ghr (Iran), 5 mila morti
23 dicembre 1972: Managua (Nicaragua), 12 mila morti

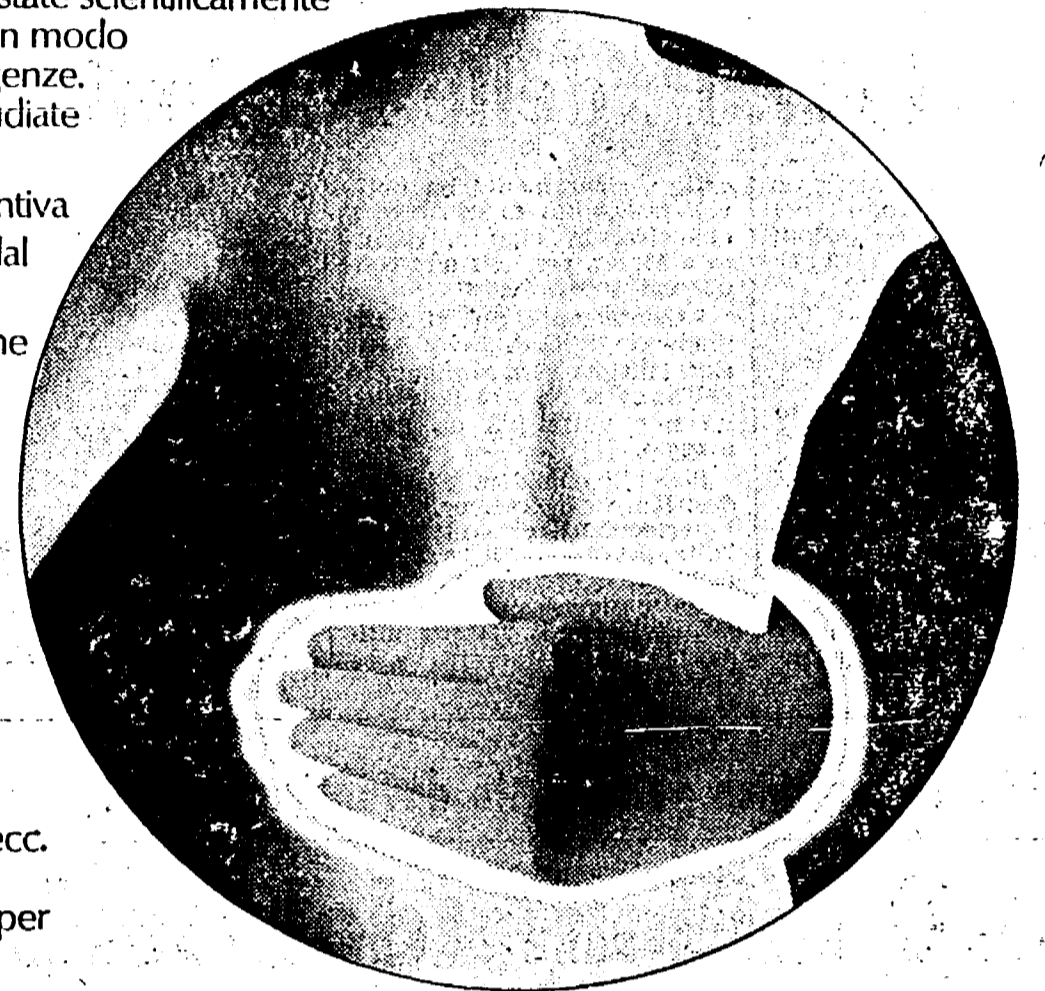
11 maggio 1974: Cina meridionale, 20 mila morti
28 dicembre 1974: Pakistan del nord, 5.300 morti
6 settembre 1975: Lice (Turchia), 3 mila morti
4 febbraio 1976: Guatemala, 23 mila morti
6 maggio 1976: Friuli (Italia), 925 morti
28 luglio 1976: Tangshan (Cina), 240 mila morti
4 marzo 1977: Bucarest (Romania), 1.570 morti

20 dicembre 1977: Gisk (Iran), 520 morti
17 settembre 1978: Tabas (Iran), 15 mila morti
15 novembre 1979: Iran del nord, 500 morti
Per quanto riguarda l'Italia, i terremoti più disastrosi del secolo sono stati quelli di Messina (nel 1908, con oltre 200 mila morti), di Avezzano (nel 1915, con 30 mila morti) e dell'Irpinia (nel 1930, con 1.425 morti).

IL BENESSERE SU MISURA

Le cinture elastiche in lana Dr. Gibaud danno il giusto sostegno e il giusto calore. Cioè benessere. Infatti la quantità di calore e l'azione di sostegno delle cinture Dr. Gibaud sono state scientificamente calibrate per rispondere in modo specifico alle diverse esigenze. Per questo sono state studiate nei tipi:

- leggera, ad azione preventiva normale, per difendersi dal freddo e umidità
- supportflex, a contenzione maggiorata
- ultracontenitiva, quando le normali cinture non bastano
- maglia cintura, per unire comodità e benessere.

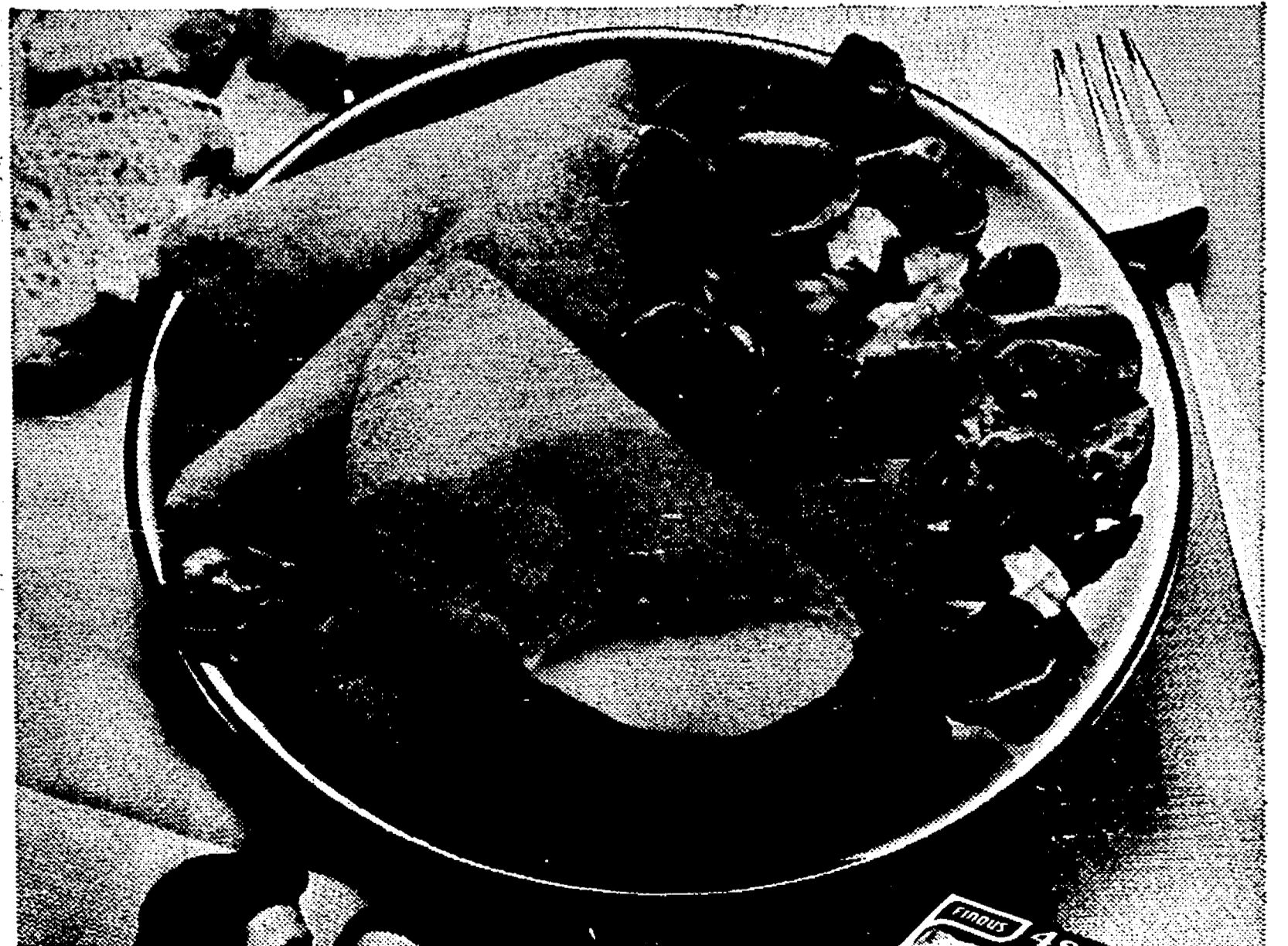


Dr. Gibaud ha la più completa gamma di articoli elastici in lana: guaine, polsini, ginocchiere, coprispalle ecc. Chiedi al Farmacista o al Sanitario la misura giusta per il tuo benessere.

Dr. GIBAUD®

dalla DUAL SANTALY® solo in farmacia e sanitario

Sofficini... Brava!



FINDUS
così, solo Findus